



Radio Kolbe

91.2 e 94.5

La Settimana

domenica 14 dicembre 2008
pagina 20

Radio Kolbe
91.2 e 94.5



Azione Cattolica Italiana - Festa dell'Adesione

Per la Chiesa e per le città. Insieme!



speciale al fondatore dell'Azione Cattolica in Polesine, mons. Giacomo Sichirollo, sacerdote che è stato ricordato dallo storico Leobaldo Traniello. Mons Sichirollo è stato infatti presidente della Provincia nei primi anni del '900.

Sichirollo, fondatore del settimanale diocesano fu anche insegnante di Lettere e Filosofia nel Seminario diocesano.



Don Emanuele Sieve, parroco di Canale e amministratore della parrocchia di Buso, è il nuovo vice responsabile regionale dei giovani dell'Azione Cattolica. Don Emanuele, che ha 47 anni, ricopre lo stesso incarico anche nella diocesi di Adria-Rovigo. La notizia è stata data domenica pomeriggio dalla presidente dell'AC della diocesi di Adria-Rovigo, Paola Cavallari. Durante l'annuale festa dell'Adesione che quest'anno ha avuto come titolo: "Per la chiesa e per le città. Insieme". L'incontro ha avuto



luogo ieri pomeriggio presso la chiesa di Santa Maria delle Rose in Rovigo. Ed è iniziato con un momento di preghiera guidato dal vescovo mons. Lucio Soravito de Franceschi e poi si è sviluppato con la testimonianza di Federico Saccardin. Il presidente della Provincia di Rovigo ha evidenziato nel suo intervento, come il fatto di essere un militante di A.C. abbia guidato tutta la sua attività politica. La presidenza della provincia lo lega in modo

E fu proprio un giovane don Giacomo Sichirollo a fondare l'azione cattolica in Polesine, proprio mentre era docente in seminario, vale a dire nell'anno 1869 quando riunì un gruppo di giovani della parrocchia dei Santi Francesco e Giustina.

Allora si chiamava Gioventù Cattolica ed era nata a livello nazionale solo un anno prima, nel 1968. Un opuscolo con la storia dell'azione cattolica diocesana curato sempre dallo storico Leobaldo Traniello.

La giornata è proseguita con la celebrazione eucaristica, durante la quale sono state benedette le nuove tessere annuali.

r.g.

La testimonianza di Federico Saccardin

"Essere fedeli al Vangelo nella Politica"



Riportiamo di seguito alcuni passaggi della testimonianza del presidente della Provincia Federico Saccardin

"...E' per me un grande onore intervenire in questa importante occasione, nell'anno in cui si celebrano i 140 anni di vita della nostra Associazione. Ho accettato l'invito a portarvi una testimonianza in relazione alla mia esperienza di Amministratore della nostra provincia, ma anche di una persona che fa cercato di mantenere una coerenza con i principi ed i valori che l'Azione Cattolica esprime come soggetto militante di appartenenza alla Chiesa. Mi sono interrogato cercando di comprendere quale poteva essere il mio contributo in questa importante occasione a partire da una domanda che non mi ero ancora posto, ovvero: se ed in che modo ho vissuto e vivo questa esperienza politica amministrativa in rapporto alla fede ed alla partecipazione all'AC. Questo "esame di coscienza" mi ha portato ad una analisi, anche critica, di questa esperienza. Il primo tema riguarda la politica, i rapporti che in essa si creano, la complessità dei problemi che sembra giustificare una sorta di spregiudicatezza, quasi insita nella sua natura; mi sono chiesto se sia possibile esprimere una azione politica in maniera coerente con i principi della mia formazione religiosa.

"Il fine giustifica i mezzi", diceva Macchiavelli; ho sempre pensato che questa impostazione non mi appartenesse e che sia inconciliabile con l'idea della vita e delle relazioni umane in cui mi riconosco. Il modo con cui si fanno le cose, sempre, ma in particolare quando si svolge una attività pubblica è sostanza, non solo forma, perché l'azione si sviluppa nel terreno delle relazioni tra le persone e le comunità..."

"...Il tema della moralità: della onestà nei comportamenti e della lealtà nei rapporti è stato ed è per me un elemento fondamentale. E' normale che gli amministratori pubblici debbano essere persone per bene, oneste ed impegnate, riportare a normalità comportamenti rigorosi ed onesti penso sia un risultato importante. Per quanto mi riguarda questo è l'unico comportamento possibile, l'unico a cui attenermi, prima di tutto per me, per il mio equilibrio interno, si potrebbe dire per essere a posto con la mia coscienza, per avere la serenità necessaria per affrontare quotidianamente le difficoltà che questa responsabili-

tà pubblica comporta. Questo modo di agire ha risolto tutti i problemi? Ha consentito di cogliere tutte le opportunità? Non so, sicuramente no, ma sono sicuro di avere cercato di cogliere tutte le opportunità coerenti con una visione della vita e della morale. Servire e non servirsì del "potere" che si esercita.

Anche questo è un ulteriore aspetto del modo che ho avuto di svolgere questa funzione. Prima di tutto vi è la centralità della persona, la ricerca di comprendere gli effetti delle nostre scelte su di loro, sulla loro vita. Persona, con le sue debolezze, le sue ansie, le sue qualità, diritti e doveri; in ogni caso persona e comunità con tutte le relazioni che attorno ad essa ruotano...". "....L'idea che una istituzione dia voce a chi voce non ha, come nel caso delle disfunzioni della sanità, è frutto di questa sensibilità rompendo anche schemi consolidati di relazioni istituzionali, per fare emergere le difficoltà e per ricercare soluzioni adeguate..."

"....Anche nel campo dell'economia la formazione che ho avuto incide, non solo per l'attenzione rivolta verso le situazioni di difficoltà collocandoci dalla parte dei soggetti più deboli.

Dietro chi perde il lavoro, non c'è solo un disegno di equilibrio economico, c'è una famiglia, dei figli, c'è una condizione di dignità, ci sono persone che nel lavoro realizzano la loro umanità. Centesimus annus e Laborem exercens, due straordinarie encicliche di Giovanni Paolo II, sono per me punti di riferimento fondamentali, in essa individuo un modo per coniugare l'economia con la dottrina sociale della Chiesa, con una visione della vita coerente con i principi che prima ricordavo. Se la priorità è il lavoro e non il profitto, se il lavoro è uno strumento di dignità e non un mezzo della produzione, le priorità e le scelte che vengono assunte, specie in questa situazione di crisi, sono diverse. Penso che la dottrina sociale della Chiesa sia ancora di grande attualità".

Federico Saccardin

Nelle foto: In alto a destra lo storico Leobaldo Traniello illustra la figura di Mons. Sichirollo, sotto don Emanuele Sieve, a destra l'assemblea alla chiesa di Santa Maria delle Rose e qui sopra la presidente di A.C. Paola Cavallari consegna un presente a Federico Saccardin.

L'intervento del Vescovo

Essere Cristiani «Per Il Mondo»

Riportiamo di seguito alcuni passi dell'intervento del Vescovo Mons. Lucio Soravito.

"Noi cristiani, come la Chiesa, esistiamo per annunciare il Vangelo e rendere più evangelico il mondo. Esistiamo per portare il Vangelo in tutti gli strati dell'umanità e per testimoniare la gioia e la speranza che derivano dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vivendo in compagnia con gli uomini e le donne del nostro tempo, in piena solidarietà con loro, soprattutto con i poveri.

Questo compito missionario deriva dall'identità missionaria della Chiesa. Il Padre ha mandato Cristo. Cristo manda la Chiesa. La Chiesa manda ciascuno di noi. La vita cristiana si svolge tutta lungo questa linea della "missione"; è tutta una "missione". Essere "cristiani" significa essere "unti", consacrati, inviati (= missionari) per un compito di interesse pubblico, come Cristo. La missione è la logica conseguenza della nostra comunione con Dio e della nostra partecipazione alla sua "passione" per l'uomo. Essa è espressione della nostra appartenenza alla Chiesa e della nostra responsabilità verso il mondo che ci circonda: "Il cristiano è debitore verso tutti del Vangelo che annuncia" (RdC 185). Essere missionari non è un hobby, un di più, un momento marginale nella nostra vita, una delle tante attività che riempiono la nostra settimana. Essere missionari è una dimensione costitutiva del nostro essere cristiani. Il "compito" di annunciare il Vangelo l'abbiamo ricevuto con il battesimo e la cresima.

La missione è lo scopo anche del vostro essere associati nell'AC. Non siete associati per non perdere la fede, per "sopravvivere" da cristiani in un mondo scristianizzato, ma per essere testimoni, "lievito", "luce" nel mondo; siete associati per mostrare con la nostra vita, opere e parole il volto del Padre. L'amore di Dio che si è incarnato in Cristo Gesù, ora domanda di farsi carne in ciascuno di voi, di diventare visibile nei vostri gesti, nella vostra vita. La parrocchia per evangelizzare il mondo ha bisogno di aggregazioni di laici che condividono la sua tensione missionaria (...)

Che cosa deve cambiare nella nostra vita personale e associativa, perché possiamo adempiere efficacemente la nostra missione?

1. Innanzitutto abbiamo bisogno di una fede più viva, di un rapporto vivo con Cristo, di ragioni fresche per vivere da cristiani.

La capacità di essere missionari non è automatica: cresce con la qualità della nostra fede, quanto più diventiamo "adulti nella fede (...)

2. In secondo luogo, abbiamo bisogno di maturare la capacità di nuove relazioni interpersonali: di ascolto, di dialogo, di comunicazione delle nostre esperienze di fede. E' questo l'atteggiamento a cui si vuole educare anche il 1° anno del Sinodo: l'ascolto" (...)

E' necessario che sappiamo incontrare con discrezione i non credenti e gli indifferenti là dove questi vivono, per stabilire con loro rapporti di amicizia e di dialogo e per comunicare loro la nostra esperienza di fede. Oggi più che mai si rende necessario un accostamento individualizzato, capillare alle persone, per proporre il messaggio cristiano (cf. CV 61)...)

3. In terzo luogo abbiamo il dovere di annunciare l'amore di Dio, rivelatosi nella persona di Gesù Cristo, e il suo progetto sul mondo intero (il progetto del Regno di Dio). Dio ha manifestato il suo amore nella persona storica di Gesù Cristo, morto per noi, che egli ha risuscitato e costituito Signore e Cristo. Gesù Cristo è venuto a rivelare nel mondo non solo il vero volto di Dio, ma anche il vero volto dell'uomo. "Chi segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo" (GS 41). La Chiesa è mandata ad annunciare l'amore di Dio, che si è manifestato in Gesù Cristo, Signore morto e risorto. E' questo il cuore della sua missione, anche oggi. Infatti non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo e che si conosca il suo Vangelo, neppure nel nostro contesto polesano. (...)

4. In quarto luogo siamo chiamati a permeare con l'annuncio del suo Vangelo la cultura del nostro tempo, per rinnovare gli stili di vita, i criteri di giudizio, i modelli di comportamento degli uomini d'oggi e per ridare fondamento cristiano a quei valori che rendono la nostra vita degna di essere vissuta (...)

5. Infine è necessario che offriamo il nostro contributo per la costruzione della comunità civile e per il bene del quartiere o del paese in cui essa ci troviamo a vivere.

Rovigo, 8 dicembre 2008
+ Lucio Soravito, vescovo